

CIVITELLA ALFEDENA: UN ESEMPIO-UNA RIFLESSIONE

di Angelo Perla

Foto Livio Trenta

Vent'anni fa, Civitella Alfedena non era che uno dei tanti grappoli di vecchie casette arroccate sulla montagna a 1123 metri di altitudine, alla vigilia del completo abbandono. Dopo lo sfruttamento dei boschi, il declino della pastorizia transumante, per quel borgo spintosi troppo in alto là dove — come dice un proverbio locale — “ci sta la neve per dodici mesi” non si prospettava alcun futuro. Poi qualcuno s'accorse di trovarsi nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo e convinse la collettività ad accettare una proposta utopistica: puntare tutto snl' "ecosviluppo".

Sorse così un Museo interamente dedicato al lupo appenninico ed accanto ad esso un'Area Faunistica con una famiglia — viva e vegeta — di questi animali, che incuriosivano la gente richiamando pubblico anche da molto lontano. In pochi avevano visto da vicino com'era fatto il leggendario predatore, e quel branco meraviglioso poteva essere ammirato e fotografato per ore con lo sfondo di scenari intatti. In poco tempo divenne la maggior attrazione della valle. Grazie allo stimolo di alcuni giovani, nacquero ostelli, pensioni, ristoranti e guide specializzate per escursioni a piedi e a cavallo. Così il paesino moribondo incominciò a rifiorire registrando in pochi

anni uno sviluppo eccezionale. Sorsero iniziative, si aprirono botteghe artigiane, parecchi emigrati rientrarono a casa.

E quando nello scorso Dicembre la statistica Bankitalia-Istat ha proclamato ufficialmente Civitella Alfedena in assoluto primo centro d'Italia nella graduatoria del risparmio con 100 milioni di depositi pro-capite, per molti è stata una sorpresa. Ci si è chiesti in che modo uno sperduto paesino di montagna sia riuscito a surclassare tutte le zone industriali del Nord. Eppure tutto ciò non è altro che la puntuale realizzazione di quanto un Piano di assetto del Parco, promosso da Italia Nostra, nel 1968 aveva lucidamente anticipato.

La situazione nel comprensorio del Parco Nazionale dei Sibillini, almeno per la parte della provincia di Ascoli, è simile a quella di Civitella vent'anni fa: paesini arroccati sulle montagne con pochi abitanti, qualche giovane rimasto solo perché non ha ancora trovato occupazione, pochi artigiani e tanti, tantissimi anziani. Insomma, anche qui siamo alla vigilia del completo abbandono. Nonostante ciò si raccolgono firme per far rimanere le cose come stanno, si strumentalizzano gli anziani convincendoli che saranno espropriati di tutte le loro proprietà senza alcun inden-

nizzo, che non si potrà più costruire o ristrutturare le case. Eppure Civitella, sviluppo a parte è il villaggio meglio tutelato d'Italia: restauro di antiche case anziché costruzione di nuovi edifici, nessun taglio di boschi che vengono ceduti in gestione al Parco, una riserva integrale che inizia appena fuori dell'abitato, il museo e l'area faunistica del lupo appenninico e d'estate persino il numero chiuso per l'accesso alle valli.

Una recente visita del W.W.F. Internazionale al Parco Nazionale d'Abruzzo ha proclamato che: "l'esempio del P.N.A. costituisce la più valida risposta positiva al falso dilemma tra progresso distruttivo ed abbandono regressivo e meriterebbe senz'altro il Premio Nobel non solo dell'economia, ma anche dell'ecologia".

Per i rientri economici parlano da sole le cifre: 400 abitanti, 500 posti letto, un albergo, 2 ostelli, molte case e camere d'affitto, 1 centro visita, 2 centri servizi, numerosi sentieri natura, un'agenzia turistica ed un centro naturale, varie iniziative di animazione e promozione; il tutto senza minimamente intaccare il capitale-natura.

L'esempio del Parco Nazionale d'Abruzzo non è il solo a dimostrare tangibilmente che investire nella conservazione dell'ambiente naturale è

conveniente, tanto in termini di reddito che di occupazione. Altri Parchi italiani sono incamminati su questa strada, e specialmente quello toscano della Maremma-Uccellina registra già i primi consistenti vantaggi per l'intero comprensorio.

A livello internazionale il caso classico è rappresentato dal Parco di Plitvice in Jugoslavia che, con oltre un milione di visitatori l'anno si autofinanzia completamente offrendo lavoro ad oltre 1600 addetti, che gestiscono tutti i servizi, compresi quelli alberghieri.

Negli Stati Uniti i 200 milioni di persone che annualmente visitano lo splendido sistema di Parchi ed altre aree protette, rende al governo 10 volte più di quanto costi all'erario.

Un rapporto sul Parco Nazionale di Westland in Nuova Zelanda, ha mostrato una proporzione costi-benefici da 1 a 20.

Anche gli Stati emergenti, dal Kenya alla Tanzania, dalla Costa Rica all'Indonesia, puntano oggi decisamente sui Parchi, consapevoli degli enormi benefici non solo per la bilancia dei pagamenti, ma per l'intero sistema economico nazionale. E ciò che più conta, il cospicuo ritorno degli investimenti nella natura avviene con caratteristiche peculiari: senza consumare, ma anzi tutelando le risorse primarie; con elevata qualità della vita e non al prezzo di inquinamenti e distruzioni; e mantenendo le popolazioni locali, giovani compresi, nella loro terra.

Ora, alla luce di queste osservazioni vorrei citare a tutti coloro che ancora ostacolano lo sviluppo ed il decollo del Parco Nazionale dei Sibillini, una frase del Prof. Tassi, presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo:

"Quante Civitelle potrebbero risorgere nel nostro maltrattato territorio sostituendo all'attuale processo di abbandono culturale, cementificazione forzata e rapina delle risorse ambientali, un intelligente sforzo di recupero e riqualificazione che integrasse conservazione e sviluppo?"

Pretare di Arquata: una possibile Civitella Alfedena dei Sibillini?

